

Mantica — Maraini — Marazzi — Marescalchi Alfonso — Marzotto — Massimini — Matteucci — Mauro — Mazza — Mazziotti — Mel — Melli — Menafoglio — Mestica — Mezzanotte — Micheli — Mirto-Seggio — Montagna — Monti-Guarnieri — Morandi Luigi — Morando Giacomo.

Nocito — Nofri — Nuvoloni.

Orlando — Orsini-Baroni.

Pais-Serra — Pala — Palatini — Pantaleoni — Pantano — Papadopoli — Parlapiano — Pascolato — Pennati — Perla — Picardi — Piovene — Pistoja — Placido — Podestà — Pompilj — Pozzato — Prinetti.

Quintieri.

Raccuini — Radice — Rampoldi — Rava — Resta-Pallavicino — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Ridolfi — Rizza — Rizzo Valentino — Rizzone — Romanin-Jacur — Romano — Ronchetti — Roselli — Rossi Enrico — Rubini — Ruffo.

Sanfilippo — Sanseverino — Santini — Scotti — Severi — Sili — Silvestri — Simeoni — Sinibaldi — Sola — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sommi-Picenardi — Sorani — Sormani — Soulier — Spada — Spagnoletti — Squitti — Steluti-Scala.

Tecchio — Testasecca — Ticci — Tinozzi — Toaldi — Tornielli — Tripepi Domenico — Turbiglio.

Vagliasindi — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendemini — Ventura Eugenio — Vicini — Vischi — Visocchi — Vitale.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zannoni — Zeppa — Zerboglio.

Sono in congedo:

Ceriana-Mayneri — Cottafavi.

Fiamberti.

Monti Gustavo.

Pini — Pozzo Marco.

Rizzetti.

Sono ammalati:

Coppino.

Daneo Edoardo.

Fabri — Fasce.

Maurigi.

Vollaro-De Lieto.

Assente per ufficio pubblico:

Ottavi.

Presidente. Si lasceranno le urne aperte. *(Parecchi deputati occupano l'emiciclo conversando).*

Prego gli onorevoli deputati di prendere i loro posti e di far silenzio.

Si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio dei bilanci.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

Sonnino Sidney. *(Segni di attenzione).* Non ho chiesto di parlare per rispondere ai vari fatti personali, a cui mi avrebbero dato ieri occasione gli onorevoli Colajanni, Ferri ed altri, attribuendomi propositi e programmi odiosi, facendomi rappresentante di utopie reazionarie, parlando di imprese politiche coloniali grandiose volute fare con mezzi inadeguati, e così di seguito.

Tutto ciò interesserebbe in questo momento ben poco la Camera; dovrei ripetere cose già dette più volte, e non mancheranno occasioni migliori per tornarci sopra daccapo. Attacco più, attacco meno, insinuazione più, insinuazione meno, poco importa, finché si è sicuri nella propria coscienza.

Tutti coloro che non appartengono ai partiti così detti popolari, debbono oggi rassegnarsi a vedersi affibbiare spesso, anche contro giustizia e verità, propositi e nomignoli impopolari. Quello che personalmente forse non mi si perdona da parecchi colleghi, è di avere per due anni di seguito, deluso tutte le loro aspettative fondate sul supposto che io, da un momento all'altro per qualche mio machiavellico disegno di ambizione personale, dovessi dare lo sgambetto ad un Ministero che avevo dichiarato d'appoggiare. *(Si ride).*

Non intendo nemmeno, in questo momento, esporre programmi per l'avvenire; sarà migliore occasione per ognuno di parlare di programmi nel prossimo autunno, quando al detto potrà e dovrà seguire il fatto, quando i fatti potranno provare la sincerità dei detti, e quando avremo anche l'esposizione delle idee del Governo sulle questioni più urgenti da portarsi innanzi al Parlamento.

È molto facile convenire nelle diagnosi, nel rilevare i mali non pochi che affliggono il nostro paese; ma è molto difficile poi stabilire l'accordo nella determinazione dei rimedi.

Io intendo restringermi ad una breve dichiarazione sopra un punto che in questo momento interessa veramente la Camera, cioè il *quid agendum* nella questione cinese. E qui dirò francamente l'opinione mia.